

Da oggi la trattativa. La Sicilia si impegna a rientrare dal deficit di due miliardi in due anni. I forestali verranno impiegati anche dai Comuni

Bilancio, missione a Roma per coprire il buco

“Vogliamo sfiorare il patto di stabilità e incassare le tasse di tutte le imprese”

ANTONIO FRASCHILLA

UN IMPEGNO a rientrare entro il 2015 dal deficit di due miliardi di euro, la differenza annuale tra entrate e spese: per fare questo saranno tagliati tutti i capitoli di bilancio, dal 20 al 40 per cento, e alcuni saranno azzerati. Un secondo impegno a rispettare i tagli programmati dalle manovre nazionali, che solo per quest'anno incideranno per 800 milioni di euro. E, infine, l'assicurazione di chiudere definitivamente la partita dei 22 mila precari negli enti locali e quella dei forestali, «rendendo questi ultimi finalmente produttivi senza gravare più solo sui fondi regionali, ma anche su quelli europei o dei Comuni». Sono queste le carte che oggi e domani il governo regionale metterà sul tavolo della trattativa con il ministro dell'Economia Vittorio Grilli.

In cambio la Sicilia chiederà tre cose: maggiore liquidità da parte dello Stato e la possibilità di sfiorare il patto di stabilità per la spesa dei fondi Ue, per pagare le imprese (6 miliardi il debito con i fornitori, ndr) o per funzioni che in altre regioni non vengono conteggiate nel patto ma nell'Isola sì, come Soprintendenze, Geni civili e Motorizzazioni. E, ancora, il rispetto dell'articolo 37 dello Statuto: la previsione cioè che le aziende che hanno impianti in Sicilia ma sede legale altrove paghino parte delle imposte nell'Isola. Questa voce da sola vale circa 1,5 miliardi di euro.

«Da quello che riusciremo a portare a casa dipende la scrittura del bilancio», dicono il presidente della Regione Rosario Crocetta e l'assessore all'Economia, Luca Bianchi. Palazzo d'Orleans sul tavolo romano metterà tre riforme. La più importante, che sarà inserita nella prossima Finanziaria, riguarda i forestali. «Cancelleremo il nome "forestali" dal nostro vocabolario e trasformeremo questi lavoratori in erogatori di servizi non solo per la Regione, ma anche

per ospedali, Comuni e società partecipate», dice l'assessore all'Agricoltura, Dario Cartabellotta. I forestali non saranno più divisi

tra addetti allo spegnimento e alla prevenzione degli incendi, ma entreranno in un unico bacino: da qui potranno attingere, ad esempio, i Comuni per curare la manutenzione delle proprie strade oppure dei cimiteri, senza ricorrere a gare con privati ma riconoscendo un canone alla Regione.

«Stesso discorso con il Consorzio autostrade che, anziché affidare a 9 milioni di euro all'anno il

controllo della rete viaria a privati — dice Cartabellotta — darà il servizio ai forestali pagando molto meno. Inoltre contiamo anche di utilizzare i forestali nelle riserve naturali. Faremo pagare un biglietto d'ingresso di un euro, e con questo incasso pagheremo i servizi curati dai forestali per la manutenzione delle stesse aree».

Un progetto ambizioso, che prevede però risparmi per la Regione e comunque sacrifici anche per i forestali. Per garantire le giornate lavorative minime la Regione spende 350 milioni di euro, più al-

tri 100 milioni dai fondi Fas che nel 2011 e nel 2012 aveva messo sul piatto il governo Lombardo: «In bilancio ci sono 150 milioni, con la riforma contiamo di arrivare a garantire le giornate minime, ma per quanto riguarda altre giornate questo è impossibile, visto che i fondi Fas non si possono più utilizzare», conclude Cartabellotta.

La seconda riforma che sarà portata sul tavolo di Grilli riguarda i precari: «Contiamo di assicurare in tre anni la stabilizzazione di tutti i precari, ricorrendo a risorse interne che già utilizziamo

per questi stipendi — dice Bianchi — ma abbiamo bisogno di deroghe ai limiti per le assunzioni negli enti pubblici». La terza riforma, che sarà inserita nella Finanziaria, riguarda le società partecipate: «Ne rimarranno in piedi solo sei e procederemo a fusioni per eliminare cda inutili — continua l'assessore all'Economia — in alcuni casi metteremo sul mercato quote azionarie: ad esempio cedere la nostra partecipazione nella Compagnia delle isole, ex Siremar».

Novità anche sul fronte enti in

agricoltura: «Rimarranno in piedi solo l'Istituto vini e oli, lo Zootecnico che sarà fuso con il Confilac e un terzo ente che nascerà dall'unione di Esa e Consorzi di bonifica», dice Cartabellotta.

Ma la parte più delicata del dossier che oggi sarà presentata a Roma riguarda il taglio della spesa per rientrare dal deficit strutturale di due miliardi di euro. Su questo fronte, i conti ancora sono ballerini, ma il meccanismo per costruire il bilancio è cambiato: «Fino allo scorso anno il bilancio si costruiva a partire dalle spese fatte nell'esercizio precedente — dice Bianchi — in questi giorni ho chiesto ai dirigenti generali di farmi sapere le spese davvero necessarie, partendo dall'azzeramento di tutti i capitoli di bilancio. Stiamo tirando le somme, e contiamo di tagliare i capitoli dal 20 al 40 per cento e, in alcuni casi, di abolirli del tutto».

Il presidente della commissione Bilancio dell'Ars è scettico su questo nuovo metodo: «L'impatto di questa impostazione non sia semplice», dice Nino Dina. «Di certo comunque molti enti della ex Tabella H non riceveranno più un euro, a partire dal Cerisd», dice Crocetta. Che aggiunge: «Se Roma non darà il via libera all'articolo 37 dello Statuto, noi comunque chiederemo alla società di riscossione di incassare queste imposte dalle aziende».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti



I TAGLI

La Regione si impegnerà con Roma a tagliare due miliardi in tre anni per ridurre il deficit



I FORESTALI

Potranno lavorare anche per altri enti
(nella foto l'assessore all'Agricoltura Dario Cartabellotta)



ENTI E PARTECIPATE

Rimarranno in piedi solo sei partecipate. Saranno accorpati gli enti legati all'agricoltura